



Regione Lombardia

Giunta Regionale

Palazzo Lombardia tel 02 6765 3516/7/8  
P.zza Città di Lombardia 1 fax 02 6765 3603  
20124 Milano

www.regione.lombardia.it

**L'Assessore**

Famiglia, Conciliazione, Integrazione e  
Solidarietà Sociale

Egredi:

- Dr. Gabriele Sola
- Dr. Giulio Cavalli
- Dr. Francesco Patitucci
- Dr. Stefano Zamponi

Gruppo Consiliare Italia Dei Valori  
Consiglio Regionale

Egregio Signor

Daide Boni

Presidente del Consiglio Regionale

Gentile Signora

Maria Emilia Paltrinieri

Dirigente Ufficio Organizzazione  
dei Lavori Assembleari

LORO SEDI

e p.c. Dr. Enrico Gasparini

Dirigente U.O. Centrale Legislativo e  
rapporti istituzionali

DC Affari istituzionali e legislativo

Presidenza

	Regione Lombardia	Giunta
FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INT		
Partenza 04/08/2011 16:41		
G1.2011.0009543		04/08/2011 16:41



**OGGETTO: Interrogazione n. 2233 relativa alle criticità rilevate nella d.g.r. 1576 del 20/04/2011 in merito alla Dote Conciliazione Servizi alla persona.**

Con la presente si trasmette, in allegato, la risposta all'interrogazione di cui all'oggetto a firma dei Consiglieri in indirizzo specificati.

L'occasione mi è gradita per porgere i più cordiali saluti.

Giulio Boscagli

## INTERROGAZIONE ITR 2233 con risposta SCRITTA

### Comunicazione dell'Assessore Giulio Boscagli

Con riferimento all' ITR 2233 si osserva quanto segue.

#### Premesso che:

La d.g.r. 1576 del 20 aprile 2011 ad oggetto " determinazioni in ordine all'attuazione del piano regionale per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – ex d.g.r. 381/2010 contiene le linee di indirizzo per l'attuazione degli interventi di cui al programma regionale, da realizzarsi in via sperimentale, approvato con d.g.r.381/2010, in attuazione dell' Intesa sottoscritta il 29 aprile 2010 tra Governo, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, ANCI, upi e UNCEM per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e successivamente validato ( 29 novembre 2010) a livello ministeriale da apposita commissione presso il Dipartimento delle Pari Opportunità.

Il percorso, a carattere sperimentale, prevede una articolazione di interventi tra loro collegati al fine del raggiungimento dei risultati indicati e articolati in tempi e modalità al fine di consentire a tutti i territori lombardi una progressiva attivazione degli stessi a partire da una analisi di priorità dei bisogni condivisa.

L'intero piano sperimentale dovrà chiudersi entro il 31.12.2011 ( come da convenzione sottoscritta con il Dipartimento per le Pari Opportunità).

I soggetti chiamati alla definizione delle azioni possibili da attivarsi sul proprio territorio sono stati identificati in: ASL, Province, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Comuni e loro rappresentanze e Consigliere di Parità, in collaborazione con gli enti e i soggetti territoriali maggiormente rappresentativi nell'ambito della conciliazione famiglia –lavoro tra cui le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali ( ex art. 4 dello schema di accordo di cui alla d.g.r. 812/2010).

Il percorso è stato avviato nei territori che hanno sottoscritto l'accordo di collaborazione territoriale per la realizzazione della rete per la conciliazione (ex d.g.r. 812/2010). Le aree territoriali, definite dal programma stesso, prevedono in una prima fase il coinvolgimento dei seguenti territori: Monza Brianza, Mantova, Brescia, Bergamo, Cremona. A seguire i restanti territori.

Nei territori sopra indicati è stata effettuata una preliminare mappatura che rilevasse:

- A. Esistenza di partenariati tra soggetti istituzionali;
- B. Presenza di percorso progettuali attivati in una logica di rete;
- C. Presenza di investimenti di risorse;
- D. Presenza di accordi/protocolli già siglati;
- E. Presenza di un sistema di imprese già sensibili;
- F. Tasso di occupazione femminile;
- G. Tasso di disoccupazione femminile;
- H. Modalità di utilizzo dei congedi parentali;

I. Rilevazione delle dimissioni della donna lavoratrice nel corso del primo anno di vita del bambino.

La dote Conciliazione servizi alla persona è da intendersi, pertanto, quale azione all'interno del quadro complessivo sopra indicato.

Il programma sperimentale indica una popolazione massima da raggiungere, come gruppo pilota della sperimentazione stessa.

Si specifica, a riguardo inoltre che nella stessa d.g.r. 1576/2011, oggetto di osservazioni, al capitolo relativo alle modalità di gestione, prevede che al 30 luglio 2011 verrà effettuato un primo monitoraggio della spesa, procedendo ad una prima valutazione delle doti erogate, tenuto conto dell'analisi dei bisogni effettuata a livello territoriale, procedendo a possibili compensazioni sugli altri territori.

Ciò consente, nel disegno sperimentale, di ampliare la tipologia dei destinatari e consentire un' eventuale estensione anche ad altri territori.

Appare importante segnalare che, stante le risorse disponibili, non sarebbe comunque stato possibile una ripartizione a partire dalla popolazione senza evitare il rischio di una generale frammentazione di risorse.

Il disegno sperimentale ha un duplice obiettivo: quello di dotare il territorio delle competenze necessarie per fornire risposte alle aziende e alle lavoratrici/lavoratori anche nella fase successiva la sperimentazione stessa e poter realizzare una prima valutazione finalizzata a definire soluzioni esportabili nel medio- lungo periodo, anche in collegamento con le più recenti pratiche internazionali.

**Alla luce di quanto esposto si evidenzia che:**

1. Tra i destinatari degli interventi ci sono anche le lavoratrici con contratto a progetto o di collaborazione, in quanto tipologia di lavoro parasubordinato che nel diritto italiano indica un tipo di lavoro con caratteristiche intermedie tra quelle del lavoro subordinato e quelle del lavoro autonomo.
2. E' stata effettuata una preliminare mappatura che riporta i servizi e gli interventi rivolti ai servizi di prima infanzia per un totale di circa 600 operatori complessivi per i 6 territori. La possibilità di aderire alla filiera di conciliazione è sempre aperta, su richiesta specifica dell'operatore.
3. L'intervento "Dote Conciliazione" è inserito nel quadro complessivo del programma sperimentale sopra descritto e l'attuazione di tale intervento è comunque subordinato alla definizione di una pianificazione condivisa a livello territoriale.
4. Nel programma sperimentale, il gruppo di popolazione viene indicato in un numero ricompreso tra 200-400 persone per ciascun territorio e si basa sulle rilevazioni dei fabbisogni effettuati a livello territoriale.
5. La dote conciliazione è da intendersi come misura atta a facilitare il rientro delle donne al lavoro dopo l'evento maternità e non con finalità di carattere assistenziale.